

Il libro. L'«intuizione» di don Giussani: dalla liturgia la conversione del cuore

MARINA CORRADI

«**L**a conversione del cuore ha un solo alveo: la liturgia. Alveo dentro il quale, nella misura in cui è vissuto, viene buttata tutta l'acqua della nostra vita (...) E così, dovunque siamo, sorge l'alba del nuovo mondo, cioè inizia la Sua venuta». Così scriveva Luigi Giussani in *Dalla liturgia vissuta. Una testimonianza*, raccolta di appunti e lezioni edita per la prima volta nel 1973. Il libro, appena ripubblicato, con il medesimo titolo, per le edizioni San Paolo, è stato presentato martedì sera a Milano alla presenza di don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione. Perché tornare, dopo oltre quarant'anni, su un testo dedicato alla liturgia? Dice Carrón: «Pensiamo a chi entra in chiesa la domenica, tutto definito dal proprio umore, dai propri stati d'animo, dalle preoccupazioni della settimana. Ma c'è un istante in cui, se non è in tutt'altre faccende affaccendato, deve ammettere che attraverso la liturgia e i gesti liturgici si

introduce uno sguardo diverso, che sfida l'orizzonte ristretto in cui siamo arrivati. La liturgia costituisce il grande strumento della nostra educazione, che spacca la misura con cui solitamente guardiamo noi stessi e il mondo».

Tornare, dunque, a guardare alle parole e ai gesti della liturgia come a una ricchezza data: cui aderire, per esserne trasformati. Invece che, come spesso accade, pensarla come un rituale di cui non afferriamo bene il senso, un po' noioso, e che più di un sacerdote in chiesa, la domenica, si sente in dovere di "vivacizzare": dando a intendere che quei gesti sono desueti e stanchi. Le parole di Giussani percorrono i momenti della Messa, i tempi dell'Avvento, della Quaresima, e stupisce come gli appunti presi in-

Presentata a Milano la nuova edizione del libro uscito nel 1973. Don Carrón: i gesti liturgici donano uno sguardo diverso sulla vita e sono il grande strumento della nostra educazione

torno al 1970 possano essere così attuali. L'intuizione centrale è la portata rivoluzionaria della liturgia, «metodo così radicalmente consona all'uomo che l'uomo, nella sua ignoranza di sé, non lo avrebbe potuto inventa-

re», affermava Giussani nell'introduzione del '73. Come un tesoro sepolto nell'oblio, che invece, pienamente vissuto, ricrea. Il curatore della nuova edizione, monsignor Francesco Braschi, ha ricordato come sant'Agostino raccontò che nella Ippona del IV secolo i pagani osservassero sconcertati e affascinati i volti dei cristiani che uscivano dalla Messa pasquale: prova che la liturgia vissuta con il cuore può farsi realmente testimonianza. Il metodo di Dio, ripeteva Giussani, è rendersi presente in qualcosa che si può ve-

dere e toccare, di cui si può fare esperienza. L'Eucarestia è il Sacramento di questa presenza. «È il gesto con cui Cristo ci prende e ci riprende e ci porta sempre più dentro», dentro di Lui.

Il libro, quarant'anni dopo, ancora affascina, coinvolgendo in un cammino cui bisogna solo aderire. Perché le cose, scrive il fondatore di Cl, sono ancora «grevi e opache», e non possiamo aspettarci dal loro cambiamento la nostra tranquillità: «Le cose sono gravi, ma noi le portiamo, perché siamo fatti come Cristo, il gigante». Bello, nel tempo di Avvento, lasciarsi ricondurre in questo alveo antico, e camminarci dentro. Come i primi ragazzi di Giussani, a Varigotti, nel 1962, in processione verso San Lorenzo per la Messa. E una signora che dalle finestre di casa li osservava con stupore, ha ricordato l'altra sera l'ex giussiniano professor Pier Alberto Bertazzi, testimoniava come procedessero «in assoluto silenzio. Come riempiti di significato. A me - diceva la donna - sembravano trasformati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

